



ALLARME INVASIONE

Appello ai connazionali: «Non venite in Europa, si mangia male»

Londra non è abbastanza chic Rifugiato vuole tornare in Siria

Un ex medico ha lasciato Aleppo per l'Inghilterra: dopo aver esaurito i soldi tra hotel e bolide chiede di andarsene. Ma ormai ha lo status ed è bloccato

NICK FARRELL

■ ■ ■ Si chiama Abdulkader Majed Al-Zuebi ed a lui va l'onore di essere possibilmente il primo clandestino nella storia del pianeta a chiedere: «Vi prego, non ne posso più, espelletemi!». Appena atterrato a Londra un paio di settimane fa Al-Zuebi, un chirurgo siriano, ha richiesto l'asilo politico. Ma l'Inghilterra a lui non piace e già vuole tornare - addirittura - alla città di Aleppo, la Stalingrado siriana, dove una parte è tenuta dai ribelli, e l'altra dal governo di Bashar al-Assad.

Ha anche lanciato un messaggio ai 10 mila migranti nella «Giungla» - la baraccopoli abusiva di Calais - sulla costa francese della Manica che stanno cercando in ogni modo di lasciare la Francia per raggiungere la Terra promessa: la Gran Bretagna. Cioè: «Lasciate stare l'Inghilterra, si sta meglio nella Giungla». Il dottore Al-Zuebi era un chirurgo plastico nell'esercizio del dittatore siriano: dice che guadagnava £6.000 al mese (6.740 euro). Ma non poteva uccidere civili, diceva, e così è scappato via.

Quando è arrivato a Londra l'8 di ottobre - all'aeroporto di Stansted con un volo della compagnia EasyJet dalla Germania - aveva - dice - un passaporto tedesco. Era arrivato in Germania dalla Turchia apparentemente. Appena fatta la richiesta d'asilo però la polizia doganale ha sequestrato il passaporto e non lo può riavere per almeno sei mesi mentre il Ministero dell'Interno valuta la sua richiesta. Di conseguenza, da richiedente d'asilo, non può né lavorare né lasciare l'Inghilterra - cioè, lui è un prigioniero del limbo burocratico che governa il mondo dell'asilo politico. Il suo caso è saltato fuori perché ha beccato i tanti giornalisti radunati davanti all'ufficio immigrazione a Croydon nel sud di Londra per l'arrivo dei «bambini» dalla Giungla di Calais (tanti di loro chiaramente adulti). Lui, ormai si presenta ogni giorno a quell'ufficio - ha raccontato ai giornalisti - per pregare i funzionari di lasciarlo per l'amore di Allah tornare a casa sua - ad Aleppo.

All'inizio, era ospitato in un centro d'accoglienza a Cardiff, ma non è riuscito a dormire. «In quei posti i letti sono durissimi e il cibo non meglio del normale», ha spiegato ai giornalisti. Così, ha lasciato il centro d'accoglienza per andare in un hotel ma l'unico disposto di ospitarlo senza un documento era quello del gruppo Marriott. 5 stelle. «Ho dovuto vendere il mio orologio Rolex per £3.000 per pagare la camera. Ero so-



NABABBO

Si chiama Abdulkader Majed Al-Zuebi: prima di andare a Londra è stato accolto in Galles. Per pagarsi l'albergo a 5 Stelle ha raccontato di aver venduto un Rolex

cio di questa catena di hotel in Siria e perciò ci posso stare senza documenti», ha spiegato.

Beato lui. Proviene dal Damasco ma ha studiato la medicina ad Aleppo - la più grande città siriana - o così dice.

«Avevo un lavoro come medico. Voglio lavorare qui ma non posso. Il Ministero dell'Interno mi dice che non mi darà in dietro il mio passaporto per almeno sei mesi. Non mi rimanderanno in Siria, mi dicono, e perciò dovrò comprare un passaporto britannico e prenotare un volo privato a Damasco». Non si capisce come si compra un passaporto britannico né quanti Rolex ci voglio-

no per finanziare una simile operazione. Ma adesso anche se non desidera uccidere civili vuole tornare lo stesso in Siria per fare il medico militare agli ordini di Assad. Chissà che cosa gli dirà e gli farà il dittatore quando lo rivede.

«Tutti mi hanno detto "avrà una vita migliore in Inghilterra", invece non è vero niente. Per i minori è diverso. Loro non sono in grado di campare da soli ma io sono un uomo normale ed io posso». La sua pagina Facebook è piena di foto di lui che fa il fighetto dentro hotel a 5 stelle, a Londra e Istanbul, o davanti a macchine di lusso. C'è anche il Rolex che ha

dovuto vendere.

Ma come è dura la vita in Inghilterra invece per questo povero siriano - richiedente asilo pentito - costretto a presentarsi ogni giorno a quell'ufficio immigrazione nella speranza di essere presentato con un foglio di via. «Mi metto qui adesso a dormire davanti all'ingresso finché non mi espellono. Voglio andare via di questo Paese». Secondo le ultime notizie

da Londra il dottore Al-Zuebi è stato arrestato proprio davanti all'ufficio immigrazione a Croydon per violenza. Ci sono voluti sei poliziotti inglesi per effettuare l'arresto e portarlo via. L'hanno tenuto in una cella per alcune ore. Ora è libero di tornare davanti all'ingresso dell'ufficio immigrazione a gridare «l'Inghilterra fa schifo, espelletemi, espelletemi!!!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Rovigo

Manifesti pro-immigrati La Diocesi sembra il Pd

MATTEO MION

■ ■ ■ Non vi facciamo mancare l'ultima performance pro immigrazione che proviene da Rovigo: infatti, la città è piena di manifesti sei metri per tre affissi in punti strategici e pagati con i quattrini della Diocesi locale. Veri e propri striscioni identici a quelli che illo tempore Berlusconi disseminò per le italiane strade in campagna elettorale.

L'iniziativa non ha precedenti nello Stivale e speriamo che in futuro non abbia nemmeno atti emulativi. Il cartellone ritrae un barcone carico di disperati in viaggio verso le nostre coste e nelle didascalie si conforma all'orgia verbale collettiva: «Accogliamo il messaggio di Papa Francesco. Non aumentiamo la paura che provoca la chiusura». Non si comprende bene, però, a chi sia diretto il diktat imperativo di non aumentare la paura: a chi rapi-

na, stupra e maramaldeggia per le vie delle nostre città o a chi spaventato da questi comportamenti si chiude in casa per non subirne le conseguenze? La paura è fomentata dalle immagini di sgozzamenti e di atti terroristici di soggetti che poi arrivano in Europa via mare o dalle frasi di qualche sindaco coraggioso che osteggia il nostro auto-genocidio volontario? Il messaggio andrebbe rivolto nell'idioma del paese di provenienza direttamente a questi signori con un bel manifesto piazzato davanti alle strutture di accoglienza: «Comportatevi bene, non seminate paura. Voemose ben, ma anche occhio per occhio dente per dente!!!».

Qualche Diocesi ha mai acquistato manifesti di simili dimensioni per i connazionali? La verità, purtroppo, è che i migranti clandestini sono un business incalcolabile. Nessuna coop e nessun ente benefico spalpano le porte di casa gratuitamen-

te. Le case accoglienza e il vitto degli immigrati lo paghiamo noi profumatamente con le tasse e ora pure l'elemosina domenicale finisce in cartelloni spot. È un assedio mediatico. Spiega la Diocesi rodigina per voce di Don Silvio: «Abbiamo messo i cartelloni vicino alle scuole». Giustamente educare la nostra prole all'arrivo in barconi di profughi e clandestini è un'emergenza didattica imprescindibile. Le esigenze formative dei genitori di ultima generazione non sono certo più l'apprendimento di materie fondamentali quali la matematica, l'italiano e la storia, bensì le c.d. «scienze dei barconi». Non basta. Il tabellone più evidente è all'uscita dell'autostrada rodigina, dove vige un chiaro divieto d'inversione a U, altrimenti scatta subito la multa per «manovra criminale in soggetto con guida razzista». Amen!

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PREGHIERA

Islamici al Colosseo per difendere le moschee abusive

Erano in tanti, coi costumi islamici e le mogli col velo, hanno protestato e pregato all'ombra del Colosseo per chiedere di poter «tenere aperte» le tante - forse cento - «moschee abusive» di Roma. Quelle che l'associazione Dhuumcatu chiede di «salvare» sono le «moschee non autorizzate», ospitate dentro garage, sottoscala, officine. Ne sono appena state scovate e chiuse sei, nonostante nella Capitale ce ne sia una «legale» per ciascun Municipio. La scelta del monumento ha aiutato gli organizzatori ad avere visibilità, ma è costata loro la sconfezione della Grande Moschea di Roma: «Disapproviamo questa manifestazione».

IL VERTICE

Alfano ora promette più espulsioni per i clandestini

Aumentare le espulsioni dei clandestini. È uno degli accordi presi ieri a Roma nel corso della riunione dei ministri dell'Interno G6 di Roma. In particolare, Angelino Alfano e i suoi omologhi di Germania e Francia hanno deciso di incrementare i rimpatri già nei prossimi mesi, e chiederanno a Bruxelles «un impegno serio e massiccio della Commissione e del Servizio esterno dell'Ue per incrementare da subito» le espulsioni. Al vertice erano presenti altre delegazioni di peso, tra cui quella americana (con Loretta E. Lynch e Jeh Johnson), oltre al commissario Ue all'immigrazione, Dimitris Avramopoulos.



Uno dei manifesti sei metri per tre fatti dalla Diocesi di Rovigo